

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

• 2 per sei mesi

• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale d'Acqui

Seduta 14 Novembre 1898

L'ordine del giorno reca: **Onoranze
al Senatore Saracco.**

Alle ore 16,30 il Pro-Sindaco Cav.
Dottor Ottolenghi dichiara aperta la
seduta, e così parla al Consiglio:

Signori Colleghi,

L'augusta parola del Re ha chia-
mato il primo fra i nostri concittadini,
l'Illustre nostro Sindaco, ad occupare
il più alto ed onorifico ufficio che a
libero cittadino possa essere conferito
in libero Stato.

A Giuseppe Saracco fu testè affi-
data la Presidenza del Senato del Regno.

Questa lieta novella, che in ogni tempo
sarebbe stata per noi dolce e cara,
riuscì ora dolcissima ai nostri cuori,
perchè, per singolare coincidenza, ci
giunge quando appunto la nostra Acqui,
memore e grata, si appresta a cele-
brare, e con manifestazione degnissima,
il cinquantennio di sua nomina a Con-
sigliere di questo Comune: e quando
noi, guidati dallo stesso pensiero, rie-
vocando in quest'aula i più cari ri-
cordi della vita cittadina, avevamo man-
dato all'Egregio Uomo un saluto di
affetto, ed il voto che Egli per molto
tempo ancora sia conservato alla Patria.

Ma a quel saluto ed a quel voto a
noi ispirati da profonda gratitudine
per Lui, che del nostro paese fu sem-
pre l'anima ed il genio, noi orgogliosi
di far parte di questo Consiglio, del
quale Egli è lustro e vanto, noi, oggi,
dobbiamo aggiungere l'espressione della
nostra somma compiacenza per l'alto
onore conferitogli, e dirgli della grande
ammirazione, da cui siamo compresi
per il glorioso cammino da lui per-
corso in cinquant'anni di vita pubblica,
amministrativa e politica.

Ed Acqui, che, divinando la grande
potenza intellettuale di questo inteme-
rato suo figlio, lo elegge a Consigliere
Comunale nel 1848, che fidente nel suo
spirito ardente di patriottismo lo vuole
nel 1851, non ancora trentenne, a suo
rappresentante al parlamento; e che
più tardi lo accompagna con riverente

ossequio nel Senato e nei Consigli della
Corona, Acqui oggi sente vivissimo il
desiderio di unire con entusiasmo il
suo tributo di plauso a quello che da
ogni parte si volge a Lui per l'onori-
fico ufficio, che così degnamente viene
a coronare la nobilissima e gloriosa
sua carriera.

Ond'è che, interprete di questi sen-
timenti, la vostra Giunta credette suo
dovere di invitarvi oggi a questa stra-
ordinaria seduta, affinché Voi, degni
Rappresentanti di questa nostra diletta
città, vogliate voi pure votare un tri-
buto d'ossequio, di ammirazione e di
reverente affetto al nostro Sindaco per
il grande avvenimento, che, mentre
onora Lui, onora ad un tempo il no-
stro paese.

Il Consigliere Avv. Braggio, chiesta
la parola, dà ampia lode al Pro-Sin-
daco ed alla Giunta dell'avere convoca-
to il Consiglio per una doverosa ma-
nifestazione di affetto e di riverenza
all'illustre Sindaco della città che ha
sempre e così largamente corrisposto a
quella illimitata popolare fiducia che
lo accompagnava nella sua lunga car-
riera amministrativa e politica.

Il sentimento che anima il Consiglio
non è soltanto sentimento di riverenza,
ma di legittimo orgoglio, tanto più in-
tenso e profondo inquantoché il Sin-
daco Saracco non sale all'alto seggio
tra il contrasto della lode e del biasimo
per la decisione sovrana, ma col plauso
pressoché unanime dei cittadini e della
stampa: plebiscito solenne e confortevole
per chi ha saputo conquistarlo con
la indefessa operosità, con la rara fer-
mezza e la squisitissima onestà portate
nella vita pubblica, con la devozione
illimitata a quei principii di libertà in
nome dei quali l'Italia si è rivendicata
nel novero delle nazioni libere e civili.

Nel nuovo Presidente del Senato,
continua l'oratore, non soltanto la tem-
pra del lavoratore e la probità del
l'animo sono i pregi maggiori: in lui
vibra fortemente, come in altri uomini
insigni che hanno dato opera costante
col senno e colla mano alle conquiste
della libertà, la nota elevata del pa-
triottismo ogniquale volta è in discussione
l'alto principio dell'unità e dell'avvenire
della patria.

Esprime quindi il suo avviso che il
Consiglio abbia ad esprimere i proprii
sentimenti con un ordine del giorno
che rispecchi i concetti così maestre-
volmente svolti dal pro-Sindaco Otto-
lenghi e dica che il Consiglio Comunale
di Acqui plaude, con la lode univer-
sale, alla scelta fatta per l'altissima
carica dell'uomo operoso ed onesto, in
cui la virtù dell'animo, la forza e la
sagacia dell'intelletto si accoppiano così
mirabilmente alla elevatezza del pen-
siero liberale.

Il pro-Sindaco Ottolenghi legge e
propone il seguente ordine del giorno,
che il Consiglio, applaudendo, approva
all'unanimità:

« Il Consiglio Comunale d'Acqui riuni-
to in seduta straordinaria:

« Testimonio della grande esultanza
con cui fu accolta in paese la nomina
del Senatore Giuseppe Saracco a Pre-
sidente del Senato del Regno;

« Fiero ed orgoglioso di averlo a
capo del Comune di cui è vanto ed
onore;

« Grato per tutto quanto oprò a
vantaggio di questa Città dedicandovi da
cinquant'anni, come Consigliere prima
come Sindaco poi, tutte le sue grandi
energie di mente e di cuore;

« Lieto che l'altissimo ufficio con-
feritogli dalla fiducia del Re venga a
rimeritare i tanti ed utili servizi resi
alla patria, e in Parlamento e nei Con-
sigli della Corona, dall'Uomo illustre,
che alla virtù dell'animo ed alla forza
e sagacia dell'intelletto accoppia mira-
bilmente l'elevatezza del pensiero libe-
rale;

« Applaudiva di gran cuore all'alta ed
onorifica distinzione che irradia pure
di sua luce questa terra diletta, ed
interprete sicuro del sentimento e del
volere della intera cittadinanza gli
esprime le sue più vive felicitazioni,
certo che l'opera sua sarà sempre degna
della fede del Re e del plauso della
Patria. »

Il Consigliere Avv. Accusani propone
quindi un telegramma a Sua Maestà.
La proposta è approvata tra nuovi e
prolungati applausi, e la seduta viene
tolta alle ore 17.

Ecco il testo del telegramma spedito
all'Ajutante di Campo di Sua Maestà:

« Il Consiglio Comunale di Acqui
onorato che fiducia sovrana abbia con-
ferito alta dignità Presidenza Senato
del Regno Suo Sindaco Senatore Saracco
porge Sua Maestà espressione profondo
e inalterabile ossequio. »

Prosindaco: OTTOLENGHI.

Il Generale Ponzio-Vaglia rispon-
deva col telegramma che segue:

Prosindaco

ACQUI.

« Sua Maestà il Re mi incarica rin-
graziare cotesta civica rappresentanza
che nell'esprimere il suo vivo compia-
cimento per l'alta dignità testè conferita
a S. E. il Senatore Saracco confermava
i sentimenti della costante sua devo-
zione alla dinastia di Savoia. »

Reggente Ministero R. Casa

Tenente Generale

E. Ponzio-Vaglia.

Una questione sugli Esposti al Consiglio Provinciale di Alessandria

Abbiamo dato nell'ultimo numero
un breve sunto della seduta 7 corrente
mese, nella quale fra l'altro, fu appro-
vato il conto 1897.

Sorse in proposito una discussione
abbastanza interessante. Il relatore della
Commissione, Consigliere Gorio, pre-
messo un sagace rilievo di contabilità
riguardo alle azioni della ferrovia del
Monferrato di spettanza della Provin-
cia, sorteggiate, venute al capitolo
Esposti, richiamava l'attenzione del
Consiglio sopra una recente delibera-
zione della Deputazione, colla quale è
prescritto alle Amministrazioni dei Bre-
fotrofi di denunciare al Procuratore
del Re le nascite illegittime, quando
consta che la madre è unita in matri-
monio.

All'egregio sanitario pareva troppo
rigorosa quella disposizione che può
essere d'incentivo ai reati d'aborto e
di infanticidio per molte infelici, il cui
marito è assente o nella fisica impos-
sibilità di coabitare.

Invitava la Deputazione ad abrogare
quella disposizione o almeno ad am-